

1

TERRITORIO

L'Italia è orograficamente caratterizzata da un territorio che si compone di collina per il 41,6 per cento, di montagna per il 35,2 per cento e di pianura per il 23,2 per cento. Nel 2015 la popolazione si localizza prevalentemente nelle aree di pianura (48,8 per cento di residenti) e in quelle di collina (38,9 per cento). La popolazione residente nel corso dell'anno ha subito un calo pari a -0,2 per cento, ma con differenziazioni nelle diverse zone altimetriche: più significativo nella zona di montagna (-0,5 per cento), più contenuto in collina (-0,3 per cento) e in pianura (-0,1 per cento).

Nelle aree di pianura come nelle aree litoranee, si riscontra la più alta densità abitativa: entrambe con valori superiori ai 400 abitanti per chilometro quadrato, il doppio della media nazionale di 201 abitanti.

Il territorio italiano è caratterizzato da un'elevata sismicità e nel 2015 la rete sismica nazionale dell'Ingv ha registrato 14 sismi con magnitudo superiore a 4,0, di cui nessuno ha prodotto danni rilevanti. Nel 2016 si è invece verificata nell'Appennino centrale una forte sequenza sismica nella quale è stato registrato un evento di magnitudo 6,0, avvertito in tutto il centro Italia, con epicentro ad Accumoli, in provincia di Rieti, che ha provocato gravi danni in numerosi comuni limitrofi. Nel nostro Paese esiste una netta prevalenza di comuni di piccole dimensioni: al 31 dicembre 2015 il 46,5 per cento non supera i 20 chilometri quadrati di superficie e il 70,1 per cento ha una popolazione pari o inferiore ai 5 mila abitanti. Questa frammentarietà è, tuttavia, in via di riduzione per effetto della politica di contenimento della spesa pubblica che sta ridimensionando il numero dei comuni: al 31 dicembre 2015 erano passati a 8.046 unità, ulteriormente ridotti a 7.999 nell'aprile 2016.

Il 67,9 per cento dei comuni italiani ha un basso grado di urbanizzazione e raccoglie appena il 24,2 per cento della popolazione, i comuni ad alta urbanizzazione sono invece solo il 3,4 per cento, ma vi risiede il 33,4 per cento della popolazione totale.

Il rapporto tra i comuni capoluogo e i comuni compresi nelle loro cinture urbane di primo e secondo livello mostra come nel periodo 2011-2015, diversamente da quanto accaduto nel decennio 2001-2011, i centri capoluogo stiano assistendo ad un nuovo incremento demografico, in alcuni casi maggiore di quello che si sta verificando nelle rispettive cinture urbane.

# 1

## TERRITORIO

### Uno sguardo d'insieme

L'Italia si estende per una lunghezza massima di 1.200 chilometri, da Vetta d'Italia a Capo delle Correnti. La superficie complessiva ammonta a 302.073 chilometri quadrati (esclusa la Repubblica di San Marino e lo Stato della Città del Vaticano) e la popolazione residente al 31 dicembre 2015 è di 60.665.551 abitanti, con un decremento del -0,2 per cento rispetto al 2014.

Il Paese è ripartito amministrativamente in comuni, province, città metropolitane (in vigore dal 1° gennaio 2015) e regioni.<sup>1</sup> Al 31 dicembre 2015 risultano 8.046 comuni, 101 province (comprendendo tra esse anche la regione Valle d'Aosta che integra le competenze e le funzioni svolte dalla provincia) e nove città metropolitane; le regioni sono venti, di cui cinque a statuto speciale, a loro volta riunite in ripartizioni geografiche: Nord-ovest, Nord-est, Centro e Mezzogiorno, che comprende Sud e Isole.

Le regioni presentano una grande variabilità sia in termini di superficie che di popolazione. Le più estese, con una superficie di oltre 20.500 chilometri quadrati, sono Sicilia e Piemonte, seguono Sardegna, Lombardia, Toscana ed Emilia-Romagna con oltre 20 mila chilometri quadrati. Tra queste la Lombardia è anche quella più popolosa, con 10.008.349 abitanti, seguita da Lazio e Campania, che su una superficie territoriale rispettivamente di 17.232 e 13.671 chilometri quadrati ospitano oltre 5,8 milioni di residenti. Popolazioni al di sotto di un milione di abitanti si riscontrano in Umbria, Basilicata, nelle due province autonome di Trento e Bolzano, nonché in Molise e Valle d'Aosta. Queste due ultime regioni, insieme alla Liguria, sono anche quelle meno estese, con una superficie territoriale compresa tra i 3.000 e i 5.500 chilometri quadrati (Tavola 1.1).

### Territorio e zone altimetriche

Il territorio montano rappresenta il 35,18 per cento della superficie nazionale, inferiore alla quota del territorio collinare, pari al 41,65 per cento, ma decisamente superiore

<sup>1</sup> Con la riforma del Titolo V della Costituzione (legge costituzionale, n. 3 del 2001), l'articolo 114 prevede, al primo comma, che "la Repubblica è costituita dai comuni, dalle province, dalle città metropolitane, dalle regioni e dallo Stato". Per effetto della legge 7 aprile 2014, n. 56 (c.d. legge Delrio), dal 1° gennaio 2015, le città metropolitane di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Roma Capitale sono subentrate alle omonime province. L'istituzione della città metropolitana di Reggio Calabria avverrà successivamente con la scadenza degli organi provinciali nel 2016.

alla parte classificata come pianura, pari al 23,16 per cento.<sup>2</sup> Molti comuni si estendono territorialmente dalla montagna alla collina o dalla collina alla pianura, coprendo, talvolta, tutte e tre le zone altimetriche<sup>3</sup> (Tavola 1.2).

Le due regioni con territorio esclusivamente di montagna sono Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige. Quest'ultima, insieme al Piemonte, è anche quella che maggiormente contribuisce, con più di 10 mila chilometri quadrati, alla classe montagna; segue la Lombardia, che presenta anche la maggiore estensione di pianura (11.246 chilometri quadrati). Le altre regioni con la maggiore estensione di territorio pianeggiante sono, nell'ordine, l'Emilia-Romagna, la Puglia e il Veneto, rispettivamente con 10.536, 10.417 e 10.405 chilometri quadrati.

La popolazione si concentra prevalentemente nelle aree di pianura (48,8 per cento), mentre in quelle di collina insiste complessivamente il 38,9 per cento e solo il 12,3 per cento risiede nei comuni di montagna (Tavole 1.1 e 1.2).

In considerazione dell'azione moderatrice del clima da parte del mare, le zone altimetriche di montagna e di collina sono state ulteriormente divise, rispettivamente, in zone altimetriche di montagna interna e collina interna e di montagna litoranea e di collina litoranea. La quota più elevata in termini di superficie territoriale spetta alla montagna interna con il 33,6 per cento, su cui insiste il 10,0 per cento della popolazione complessiva (Figura 1.1). Nelle aree del Nord-ovest e del Nord-est l'estensione della montagna interna raggiunge valori superiori al 40,0 per cento, con densità di popolazione decisamente bassa, rispettivamente di 66 e 59 abitanti per chilometro quadrato (Prospetto 1.1).

**Prospetto 1.1** Densità di popolazione per zona altimetrica dei comuni e ripartizione geografica (a)  
Anno 2015

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Montagna interna	Montagna litoranea	Collina interna	Collina litoranea	Pianura
Nord-ovest	66	1.379	308	574	527
Nord-est	59	-	221	652	314
Centro	58	529	156	270	805
Sud	59	92	120	385	379
Isole	40	227	66	149	345
<b>Italia</b>	<b>59</b>	<b>297</b>	<b>154</b>	<b>277</b>	<b>423</b>

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)  
(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km<sup>2</sup>.

La zona altimetrica della montagna litoranea si contraddistingue per estensione territoriale e ampiezza demografica minime (rispettivamente 1,6 e 2,3 per cento). In particolare, il Nord-ovest e il Centro mostrano una significativa contrapposizione tra i bassi valori percentuali della superficie territoriale e quelli proporzionalmente più alti della

<sup>2</sup> A seguito della istituzione del nuovo comune di Valsamoggia (legge regionale 7 febbraio 2013, n. 1, in vigore dal 1° gennaio 2014), in provincia di Bologna, avvenuta mediante fusione di cinque comuni, appartenenti a zone altimetriche diverse, per il criterio della prevalenza della superficie, la percentuale di territorio collinare complessivo passa dal 41,64 al 41,65 per cento, mentre il territorio di pianura dal 23,17 al 23,16 per cento.

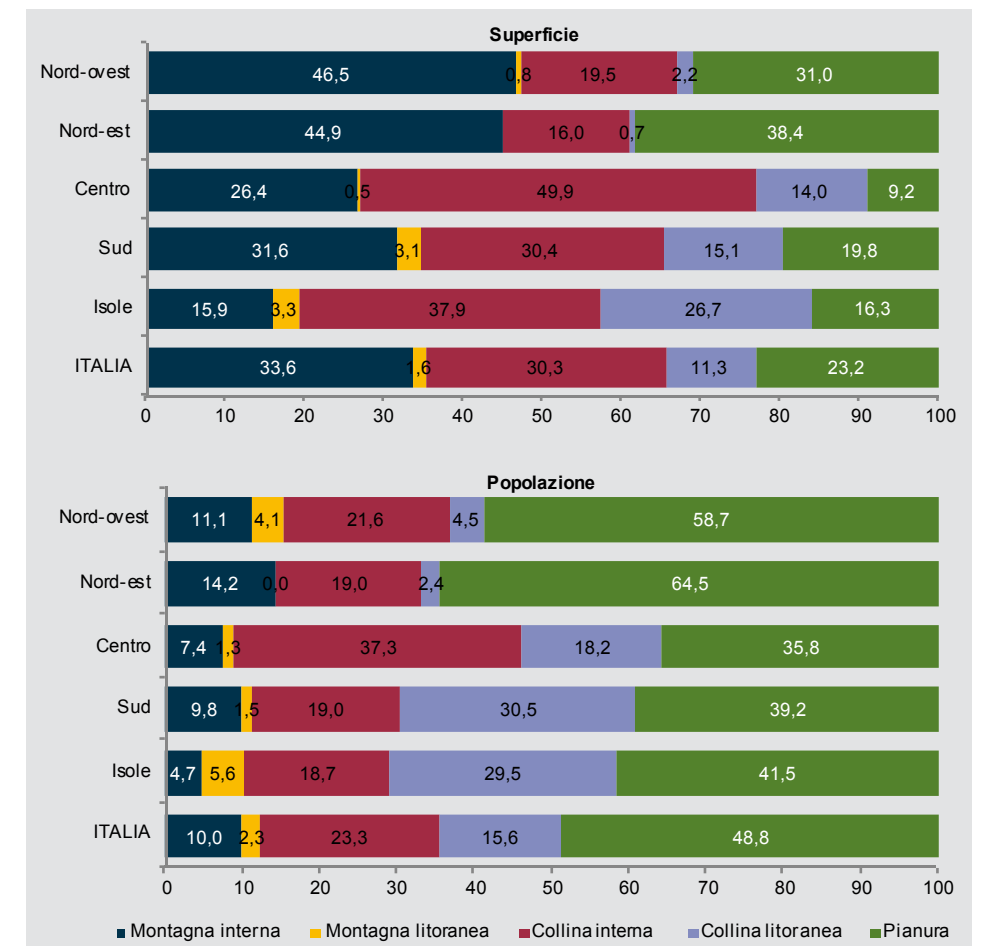
<sup>3</sup> I comuni compresi in più di una zona altimetrica sono classificati in un'unica zona, sulla base del criterio della prevalenza della superficie. Cfr. glossario.

popolazione. Questo determina una densità abitativa rispettivamente di 1.379 e 529 abitanti per chilometro quadrato, dati notevolmente superiori al dato nazionale dei 297 abitanti della montagna litoranea.

Nella collina interna si concentra il 23,3 per cento della popolazione complessiva, distribuita su una superficie del 30,3 per cento. I valori più significativi sia in termini di superficie territoriale che di popolazione si evidenziano nel Centro, rispettivamente con il 49,9 e il 37,3 per cento. Anche nelle Isole l'estensione della collina interna (37,9 per cento) supera la media nazionale, ma con una popolazione pari solo al 18,7 per cento. La densità abitativa è di 156 abitanti per chilometro quadrato per il Centro e 66 per le Isole, quest'ultima ben inferiore alla media nazionale di 154 abitanti.

Il 15,6 per cento della popolazione risiede in comuni classificati come collina litoranea, la cui massima estensione si ha nel Mezzogiorno, con il 26,7 per cento di territorio collinare nelle Isole e il 15,1 per cento nel Sud.

**Figura 1.1** Superficie territoriale e popolazione per zona altimetrica dei comuni e ripartizione geografica  
Anno 2015, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

Fra il 2011 e 2015 la popolazione cresce del 2,1 per cento; si osserva come la pianura, area prevalente di concentrazione della popolazione, mantenga nel tempo un indice di crescita superiore al dato nazionale, con valori estremamente significativi nella ripartizione del Centro (+8,1 per cento), seguita dal Nord-ovest e dalle Isole (con valori vicini alla soglia del 3,0 per cento). Nella collina, tassi di crescita superiori al dato nazionale si registrano solo nel Centro, mentre nelle altre ripartizioni territoriali gli indici rimangono ricompresi tra il valore minimo del +0,9 per cento delle Isole e quello massimo del +1,6 per cento del Nord-est.

Nella montagna, solo il Nord-est mantiene indici positivi con il +1,1 per cento, mentre in tutte le altre ripartizioni i valori risultano essere negativi con punte del -1,7 per cento nelle Isole e del -1,0 per cento nel Sud (Figura 1.2).

**Prospetto 1.2 Popolazione residente e tasso di incremento demografico per zona altimetrica e ripartizione geografica Anno 2015**

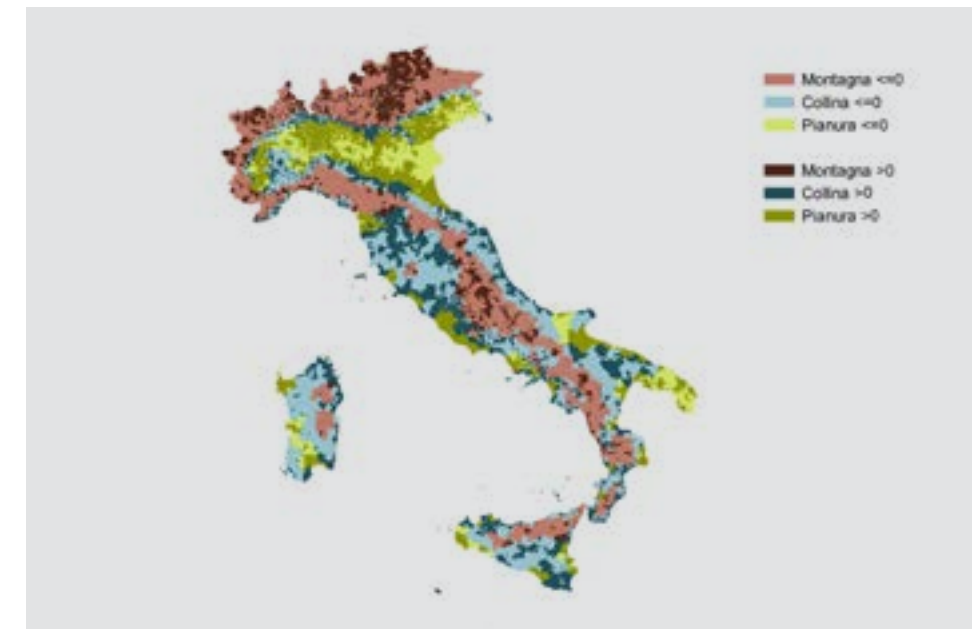
ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Valori assoluti				Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente				Variazioni percentuali rispetto al 2011			
	Montagna	Collina	Pianura	Totale	Montagna	Collina	Pianura	Totale	Montagna	Collina	Pianura	Totale
2011	7.468.031	23.281.383	28.684.330	59.433.744	-	-	-	-	-	-	-	-
2012	7.465.173	23.356.504	28.863.550	59.685.227	..	0,3	0,6	0,4	..	0,3	0,6	0,4
2013	7.515.823	23.670.079	29.596.766	60.782.668	0,7	1,3	2,5	1,8	0,6	1,7	3,2	2,3
2014	7.485.129	23.667.878	29.642.605	60.795.612	-0,4	..	0,2	..	0,2	1,7	3,3	2,3
<b>2015 - PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA</b>												
Nord-ovest	2.447.590	4.201.780	9.461.607	16.110.977	-0,7	-0,3	..	-0,2	-0,3	1,2	3,3	2,2
Nord-est	1.651.348	2.481.909	7.510.344	11.643.601	-0,1	-0,1	-0,2	-0,2	1,1	1,6	1,9	1,7
Centro	1.055.819	6.694.630	4.317.354	12.067.803	-0,7	-0,2	-0,1	-0,2	-0,5	2,3	8,1	4,0
Sud	1.595.649	6.986.113	5.529.009	14.110.771	-0,6	-0,3	-0,1	-0,3	-1,0	0,7	1,9	1,0
Isole	693.697	3.241.585	2.797.117	6.732.399	-0,7	-0,3	-0,3	-0,3	-1,7	0,9	2,7	1,4
<b>Italia</b>	<b>7.444.103</b>	<b>23.606.017</b>	<b>29.615.431</b>	<b>60.665.551</b>	<b>-0,5</b>	<b>-0,3</b>	<b>-0,1</b>	<b>-0,2</b>	<b>-0,3</b>	<b>1,4</b>	<b>3,3</b>	<b>2,1</b>

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

Nel rapporto tra il 2015 e il 2014, indici negativi del tasso di crescita della popolazione caratterizzano tutte le ripartizioni territoriali, per ognuna delle zone altimetriche: rispetto al dato nazionale del -0,2 per cento, i valori negativi della montagna, della collina e della pianura raggiungono rispettivamente il -0,5, il -0,3 e il -0,1 per cento (Prospetto 1.2 - Figura 1.3).

Nella zona di pianura, sono le Isole a registrare l'indice massimo di decremento con il -0,3 per cento, mentre a livello provinciale è Asti a raggiungere i valori più bassi con il -2,1 per cento. Nel Mezzogiorno, le sole province ad avere un trend positivo sono Crotona con il +1,0 per cento, Ragusa (+0,7 per cento), Catanzaro (+0,3 per cento), Caserta e Napoli, entrambe con il +0,2 per cento; nel Nord-ovest sono Milano, Varese, rispettivamente con +0,4 e +0,3 per cento, e le province di Como e Monza della Brianza (+0,2 per cento); nel Nord-est, Parma, Bologna e Rimini, rispettivamente con il +0,9, +0,3 e +0,2 per cento; infine nel Centro, Latina con il +0,6 per cento e Grosseto con il +0,3 per cento.

**Figura 1.2 Popolazione residente nelle zone altimetriche di montagna, collina e pianura per comune Anno 2015, variazioni percentuali rispetto al 2011**



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

**Figura 1.3 Popolazione residente nelle zone altimetriche di montagna, collina e pianura per comune Anno 2015, variazioni percentuali rispetto al 2014**



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

Nella zona di collina il tasso di decremento raggiunge il valore del -0,3 nel Nord-ovest, Sud e Isole, del -0,2 per cento nel Centro e del -0,1 per cento nel Nord-est. A livello provinciale sono Vercelli e Crotone a raggiungere i valori più significativi nel decremento, rispettivamente con il -1,3 e -1,2 per cento, mentre il valore massimo di incremento si registra nella provincia di Olbia-Tempio con il +0,3 per cento. Tassi di incremento demografico contraddistinguono nel Centro le sole province di Roma e Pistoia, nel Nord-ovest le province di Verbano-Cusio-Ossola, Brescia, Monza della Brianza e Mantova, nel Nord-est quelle di Verona, Parma e Bologna, tutte con valori uguali al +0,2 per cento. Valori pari al +0,1 per cento si registrano nelle sole province di Como, Bergamo, Reggio nell'Emilia e Prato.

Nella zona di montagna si registrano i tassi di decremento più importanti, dove si raggiungono i valori del -0,7 per cento nelle ripartizioni del Nord-ovest, Centro e Isole, del -0,6 per cento nel Sud e del solo -0,1 per cento nel Nord-est. Alla ripartizione del Nord-est appartengono due delle quattro province con il più alto tasso di decremento per tutta la montagna: Rimini e Piacenza, rispettivamente con il -2,6 e -2,4 per cento, seguite da Foggia (-2,4 per cento) e Chieti (-2,0 per cento). Nella stessa ripartizione insistono, inoltre, le uniche due province con valori positivi: Bolzano e Trento, rispettivamente con il +0,5 e +0,2 per cento.

## Territorio litoraneo

Nelle quindici regioni italiane bagnate dal mare, 644 sono i comuni che si collocano lungo la fascia costiera italiana, ovvero l'8,0 per cento dei comuni, estesi su una superficie complessiva di 43.084 chilometri quadrati, pari al 14,3 per cento della superficie nazionale (Tavole 1.1 e 1.3). Su tale superficie insiste il 28,4 per cento di tutta la popolazione residente italiana (17.215.609 abitanti). Le aree litoranee risultano quindi quelle più densamente popolate: 400 abitanti per chilometro quadrato, rispetto ai 168 delle aree non litoranee. La Campania, il Lazio e la Liguria sono tra le regioni con la più alta densità di popolazione litoranea, rispettivamente con 1.240, 1.037 e 957 abitanti per chilometro quadrato. Significative quote di popolazione litoranea si osservano anche in Friuli-Venezia Giulia e Abruzzo dove la densità è pari rispettivamente a 703 e 693 abitanti per chilometro quadrato. Nel Mezzogiorno, la superficie territoriale litoranea supera i 30 mila chilometri quadrati (70,8 per cento), mentre la popolazione con 9.598.689 residenti rappresenta il 55,7 per cento di tutta la popolazione litoranea.

Negli ultimi cinque anni, a partire dal 2011, la popolazione dei territori litoranei mostra una crescita superiore a quella della popolazione non litoranea, +3,3 per cento contro il +1,6 per cento (Tavola 1.3).

La lunghezza della linea di confine con il mare<sup>4</sup> è pari a 8.970 chilometri. Nel Mezzogiorno, con 466 comuni litoranei, la lunghezza della linea litoranea raggiunge i 6.532 chilometri di cui 3.860 delle Isole e 2.673 delle regioni del Sud, con 1.041 chilometri relativi alla sola Puglia. Nelle regioni con il minor numero di comuni litoranei (Molise e Basilicata) la lunghezza della linea litoranea non raggiunge i 70 chilometri. Valori compresi tra 150 e 170 chilometri di lunghezza contraddistinguono le regioni dell'Abruzzo, dell'Emilia-Romagna, del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto. Le Marche con 23 comuni litoranei e il Lazio

<sup>4</sup> Corrisponde alla lunghezza delle linee di ogni sezione di censimento confinanti con il mare, calcolata tramite il sistema di gestione dei dati cartografici informatizzati utilizzati dall'Istat (Gis). Cfr. approfondimenti.

con 24 comuni, registrano, rispettivamente, una lunghezza della linea litoranea di 217 e 425 chilometri. Estensioni superiori a 500 chilometri si osservano nelle regioni della Liguria e della Campania e superiori a 700 chilometri in Toscana e Calabria.

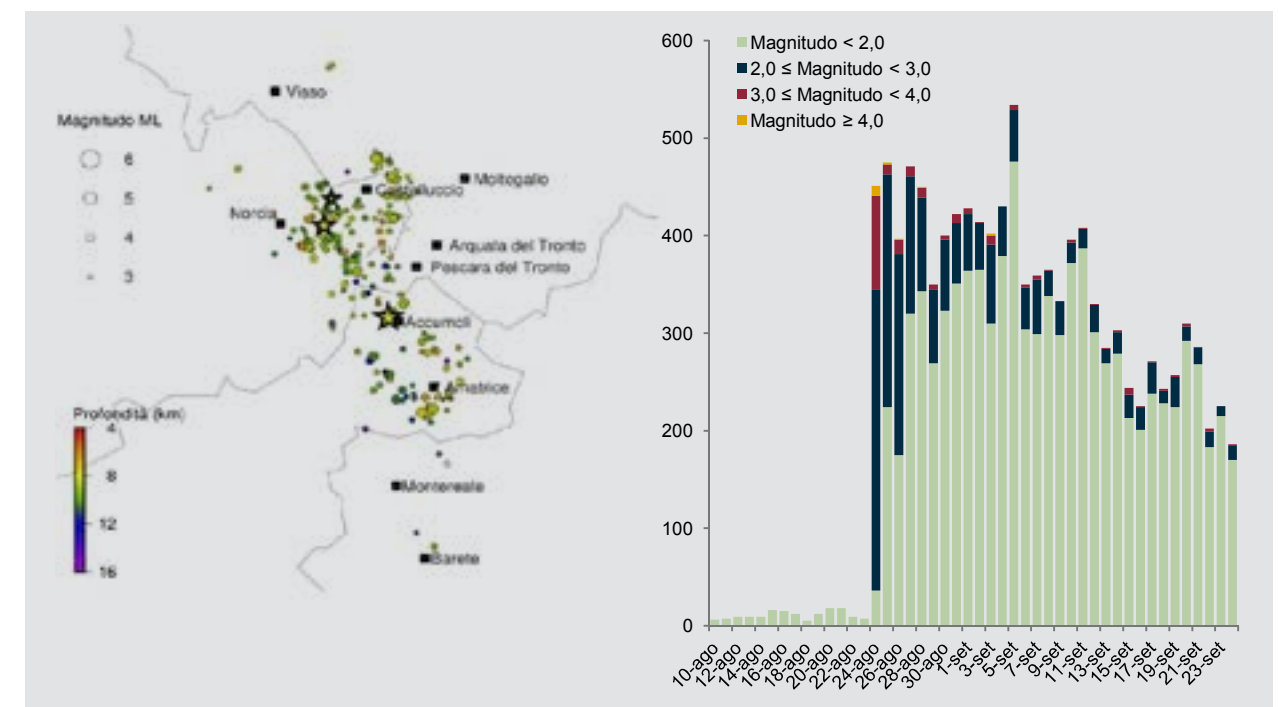
## Sismicità

A partire dagli anni Novanta, i terremoti con magnitudo locale (ML) superiore a 5,0 che hanno causato danni e in alcuni casi anche vittime si sono verificati in Umbria e nelle Marche nel 1997, nell'Appennino Calabro-Lucano nel 1998 e in Molise nel 2002. Altri e distruttivi eventi caratterizzati da magnitudo superiore a 5,0 si sono verificati nel 2009 in Abruzzo e nel 2012 in Emilia-Romagna.

Nel 2015 la rete sismica nazionale dell'Ingv ha registrato 14 sismi con magnitudo superiore a 4,0, di cui nessuno ha prodotto danni rilevanti.

Il 2016 è stato caratterizzato da un forte sisma di magnitudo 6, avvertito in tutto il centro Italia, con epicentro ad Accumoli, in provincia di Rieti, avvenuto alle 3:36 del 24 agosto, seguito un'ora dopo da due scosse di magnitudo inferiore. I danni più gravi sono stati registrati ad Accumoli, ad Amatrice e a Pescara del Tronto. Nella mappa in Figura 1.4 è riportata la localizzazione dei terremoti di magnitudo locale maggiori e uguali a 3,0 avvenuti tra il 24 agosto e il 24 settembre 2016 tra le province di Rieti, Perugia, Ascoli Piceno, Macerata, L'Aquila e Fermo. Il colore dei cerchi indica la profondità dell'ipocentro; la loro dimensione è proporzionale alla magnitudo. Le stelle indicano i tre sismi maggiori avvenuti rispettivamente alle ore 3:33, 5:33 e 13:50 del 24 agosto (ora locale legale).

Figura 1.4 Eventi sismici in Italia centrale per classe di magnitudo Agosto-Settembre 2016, numero di eventi



Fonte: Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), Centro nazionale terremoti

## Unità amministrative

Le unità amministrative, in special modo a livello provinciale e comunale, possono essere soggette nel tempo a variazioni che ne modificano: i limiti territoriali, intesi come scambio di territorio fra comuni contigui; la denominazione; il numero, mediante fenomeni di fusione/costituzione di nuovi comuni; oppure la composizione, determinata dal cambio di appartenenza di comuni da una provincia ad un'altra. Il numero complessivo di unità amministrative sono il risultato di diverse trasformazioni e variazioni avvenute dall'Unità d'Italia ad oggi.

Nell'ultimo ventennio, dal censimento del 1991 alla data del 31 dicembre 2015, si sono verificati complessivamente 1.108 eventi di variazione, di cui 650 casi dovuti ai cambi di appartenenza alla provincia, eventi intesi come trasferimenti di competenza territoriale e amministrativa di un comune da una provincia a un'altra, come nei casi più frequenti di nascita di nuove province (Prospetto 1.3). Questa fattispecie ha caratterizzato il 1992, con la nascita di otto province (Verbano-Cusio-Ossola, Biella, Lecco, Lodi, Rimini, Prato, Crotone e Vibo Valentia), il 2001, anno in cui la regione Sardegna ha istituito quattro province, divenute operative nel 2005 (Carbonia-Iglesias, Medio Campidano, Ogliastra e Olbia-Tempio) e il 2009, con il passaggio di sette comuni dalla provincia di Pesaro Urbino (nelle Marche) alla provincia di Rimini (in Emilia-Romagna) e l'istituzione di tre nuove province (Monza e della Brianza, Fermo e Barletta-Andria-Trani) che hanno condotto l'assetto provinciale a 110 unità, poi ridotte a 101 con l'entrata in vigore delle città metropolitane nel 2015.

**Prospetto 1.3** Variazioni amministrative e territoriali dal 1991 per ripartizione geografica  
Anno 2015, differenze in valore assoluto rispetto al 1991

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Cambio denominazione	Cessione territorio	Acquisizione territorio	Costituzione dei comuni	Estinzione dei comuni	Cambio di appartenenza provincia
Nord-ovest	8	57	50	15	36	366
Nord-est	8	50	49	18	44	27
Centro	1	6	7	13	22	47
Sud	3	19	19	2	2	87
Isole	3	12	12	2	-	123
<b>Italia</b>	<b>23</b>	<b>144</b>	<b>137</b>	<b>50</b>	<b>104</b>	<b>650</b>

Fonte: Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

Altri eventi di variazione sono riconducibili ai cambi di denominazione (23 casi), a cessione e/o acquisizione di territorio tra comuni contigui di cui si contano rispettivamente 144 e 137 casi, alle soppressioni dei comuni con 104 eventi e alle costituzioni di nuovi comuni, con 50 casi.<sup>5</sup>

**Fusione di comuni.** La nascita di nuovi comuni mediante fusione di due o più comuni contestualmente soppressi è stato, nel passato, un processo dai risultati piuttosto contenuti tanto che, tra il 1991 e il 2011, ha prodotto una riduzione di sole 8 unità (Prospetto 1.4).

<sup>5</sup> La Costituzione (articoli 117 e 133) e il testo unico degli enti locali (articoli 15 e 16) dispongono che spetti esclusivamente alle regioni, sentite le popolazioni interessate, modificare le circoscrizioni territoriali dei comuni e istituirne di nuovi mediante fusione.

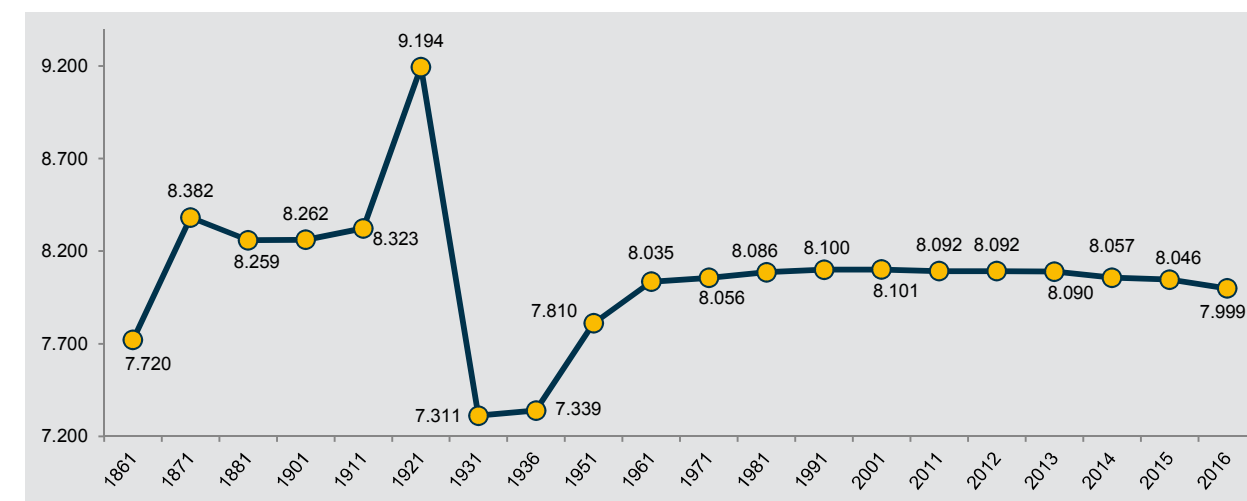
**Prospetto 1.4** Comuni per ripartizione geografica  
Anni 1991, 2001, 2011, 2013, 2014, 2015 e 2016 (a)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1991	2001	2011	2013	2014	2015	2016
Nord-ovest	3.064	3.061	3.059	3.059	3.046	3.044	3.038
Nord-est	1.481	1.480	1.480	1.479	1.469	1.461	1.420
Centro	1.001	1.003	996	996	986	985	985
Sud	1.789	1.790	1.790	1.789	1.789	1.789	1.789
Isole	765	767	767	767	767	767	767
<b>Italia</b>	<b>8.100</b>	<b>8.101</b>	<b>8.092</b>	<b>8.090</b>	<b>8.057</b>	<b>8.046</b>	<b>7.999</b>

Fonte: Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)  
(a) I dati relativi agli anni 1991, 2001 e 2011 sono riferiti ai censimenti generali della popolazione; gli anni 2013, 2014 e 2015 sono riferiti alla data del 31 dicembre; l'anno 2016 alla data del 23 aprile.

Negli anni più recenti, invece, le leggi di revisione della spesa pubblica<sup>6</sup> hanno favorito un progressivo ridimensionamento del numero di comuni mediante l'istituto delle fusioni. Dal 2013 al 2016, e dopo oltre 50 anni a partire dal Censimento del 1961, la riduzione del numero dei comuni è stata tale da condurre le unità amministrative sotto la soglia degli 8 mila comuni (Figura 1.5).

**Figura 1.5** Comuni italiani dall'Unità d'Italia ad aprile 2016  
Anni 1861-2016 (a)



Fonte: Istat, Censimenti generali della popolazione; Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)  
(a) I dati relativi agli anni tra il 1861 e il 2011 sono riferiti ai censimenti generali della popolazione; gli anni 2012, 2013, 2014 e 2015 sono riferiti alla data del 31 dicembre, mentre l'anno 2016 alla data del 23 aprile.

Tra la fine del 2013 e i primi mesi del 2016, analizzando la localizzazione geografica dei comuni oggetto di fusione si osserva come il fenomeno abbia, al momento, interessato prevalentemente le regioni settentrionali (-35 comuni nel Nord-ovest e -94 comuni nel Nord-est), parte del Centro Italia, con 21 comuni in meno, e in misura estremamente ridotta il Sud, con la fusione di due soli comuni in Campania.

<sup>6</sup> Legge n. 94 del 2012, conversione del d.l. n. 52 del 2012 (c.d. Spending review 1); legge n. 135 del 2012, conversione del d.l. 95/2012 (c.d. Spending review 2); legge 56/2014.

### Dimensione territoriale e demografica dei comuni

La distribuzione dei comuni per regione e classe di superficie territoriale rivela come i comuni di piccolissime e piccole dimensioni (rispettivamente fino a 10,00 e da 10,01 a 20,00 chilometri quadrati) siano i più numerosi: 3.744 unità pari al 46,5 per cento del totale, collocati in prevalenza nel Nord-ovest (Tavola 1.5). I comuni con estensione territoriale fino ai 10 chilometri quadrati hanno in media una densità abitativa di 552 abitanti per chilometro quadrato, decisamente più alta rispetto al dato nazionale di 201 abitanti. Il valore più elevato è quello del Sud, con 1.010 abitanti, seguito dalle Isole e dal Nord-ovest, rispettivamente con 680 e 485 abitanti per chilometro quadrato. A livello regionale, valori ben al di sopra della media nazionale sono presenti in Campania con 1.505 abitanti per chilometro quadrato, in Sicilia con 899 abitanti e in Lombardia, Emilia-Romagna e Toscana, dove i valori sono superiori ai 700 abitanti per chilometro quadrato.

Forti scostamenti rispetto alla densità media nazionale si riscontrano anche nella classe dei comuni con una superficie di oltre 200 chilometri quadrati: nel Nord-ovest spiccano i 2.441 abitanti per chilometro quadrato della Liguria e nel Centro i 1.041 abitanti per chilometro quadrato del Lazio.

Se si guarda alla dimensione demografica, il 70,1 per cento dei comuni italiani ha una popolazione pari o inferiore ai 5 mila abitanti (Tavola 1.6). Questi comuni occupano il 54,3 per cento del territorio italiano e in essi risiede il 16,6 per cento della popolazione totale. Il 42,4 per cento dei piccoli comuni si concentra nel Nord-ovest con il 23,3 per cento della popolazione. Nel Centro, invece, è presente la minor quota di popolazione residente nella classe dei piccoli comuni (10,1 per cento).

Se in Valle d'Aosta l'estensione territoriale dei comuni demograficamente piccoli rappresenta il 99,3 per cento della superficie regionale, valori superiori o pari al 70 per cento si registrano in Molise (81,9 per cento), Trentino-Alto Adige (78,6 per cento), Piemonte (78,6 per cento), Liguria (72,1 per cento), Sardegna (70,2 per cento), Friuli-Venezia Giulia (69,8 per cento) e Abruzzo (70,0 per cento). Di contro, le regioni con la minor quota di superficie occupata da piccoli comuni sono la Puglia, con il 14,3 per cento e, a seguire, la Sicilia, l'Emilia-Romagna, l'Umbria e la Toscana, con quote comprese fra il 30 e il 40 per cento. Questi comuni, con 62 abitanti per chilometro quadrato, sono quelli meno densamente abitati. Lo stesso indicatore per i comuni di ampiezza media, ossia con popolazione compresa tra i 5.001 e 250 mila abitanti, è pari a 306 abitanti per chilometro quadrato, mentre nei grandi comuni, con popolazione superiore ai 250 mila abitanti, la densità passa dal valore minimo del Veneto (849) alla densità più elevata di 8.184 abitanti della Campania.

### Urbanizzazione e cinture urbane

**Urbanizzazione.** Dal 2011, Eurostat classifica i comuni secondo tre gradi di urbanizzazione – alto, medio e basso – ricorrendo ad un nuovo strumento basato sulla densità demografica e il numero di abitanti valutati entro griglie regolari con celle di un chilometro quadrato. In Italia risulta che il 67,9 per cento dei comuni, che corrisponde al 72,5 per cento della superficie territoriale complessiva, ricade nella classe di bassa urbanizzazione. Si tratta di aree prevalentemente rurali, sulle quali insiste solo il 24,2 per cento della popolazione complessiva (Tavola 1.7).

In questa classe di urbanizzazione ricade oltre il 95 per cento dei comuni della Basilicata e del Molise con, rispettivamente, il 72,4 e il 60,1 per cento della popolazione regionale.

Nei comuni ad alta urbanizzazione, che rappresentano solo il 3,4 per cento del totale nazionale e una superficie territoriale complessiva del 4,8 per cento, è presente il 33,4 per cento della popolazione italiana. Nel restante 28,7 per cento dei comuni di grado medio di urbanizzazione, su un'estensione territoriale del 22,7 per cento, si concentra il 42,5 per cento della popolazione complessiva.

Le regioni dove la percentuale di popolazione residente in zone ad alto grado di urbanizzazione supera il 50 per cento sono nell'ordine: Campania (59,6 per cento), Lazio (50,9 per cento) e Liguria (50,7 per cento); seguono Lombardia, Emilia-Romagna e Umbria comprese tra il 30 e il 40 per cento.

Le regioni caratterizzate da alte quote di popolazione (ben superiori al 50 per cento) che vive in zone a medio grado di urbanizzazione sono Veneto (61,3 per cento), Marche (55,1 per cento) e Puglia (51,7 per cento).

**Cinture urbane.** La capacità attrattiva che un comune capoluogo esercita sui comuni limitrofi può essere indagato introducendo il concetto di prima e seconda cintura urbana:<sup>7</sup> la prima è formata dalla corona di comuni che circonda il centro capoluogo; la seconda è costituita dai comuni confinanti con i comuni della prima cintura. La relazione che intercorre fra il comune capoluogo e le rispettive cinture può essere analizzata attraverso le dinamiche demografiche e insediative dei diversi comuni (Tavola 1.8); il procedimento analitico ha riguardato in particolare lo sviluppo demografico dei nove comuni italiani<sup>8</sup> con la maggiore dimensione demografica e ha preso in considerazione il periodo temporale fra il censimento del 2001 e l'ultimo anno di disponibilità dei dati (2015), frazionato in due sotto-intervalli: 2001-2011 (periodo intercensuario) e 2011-2015.

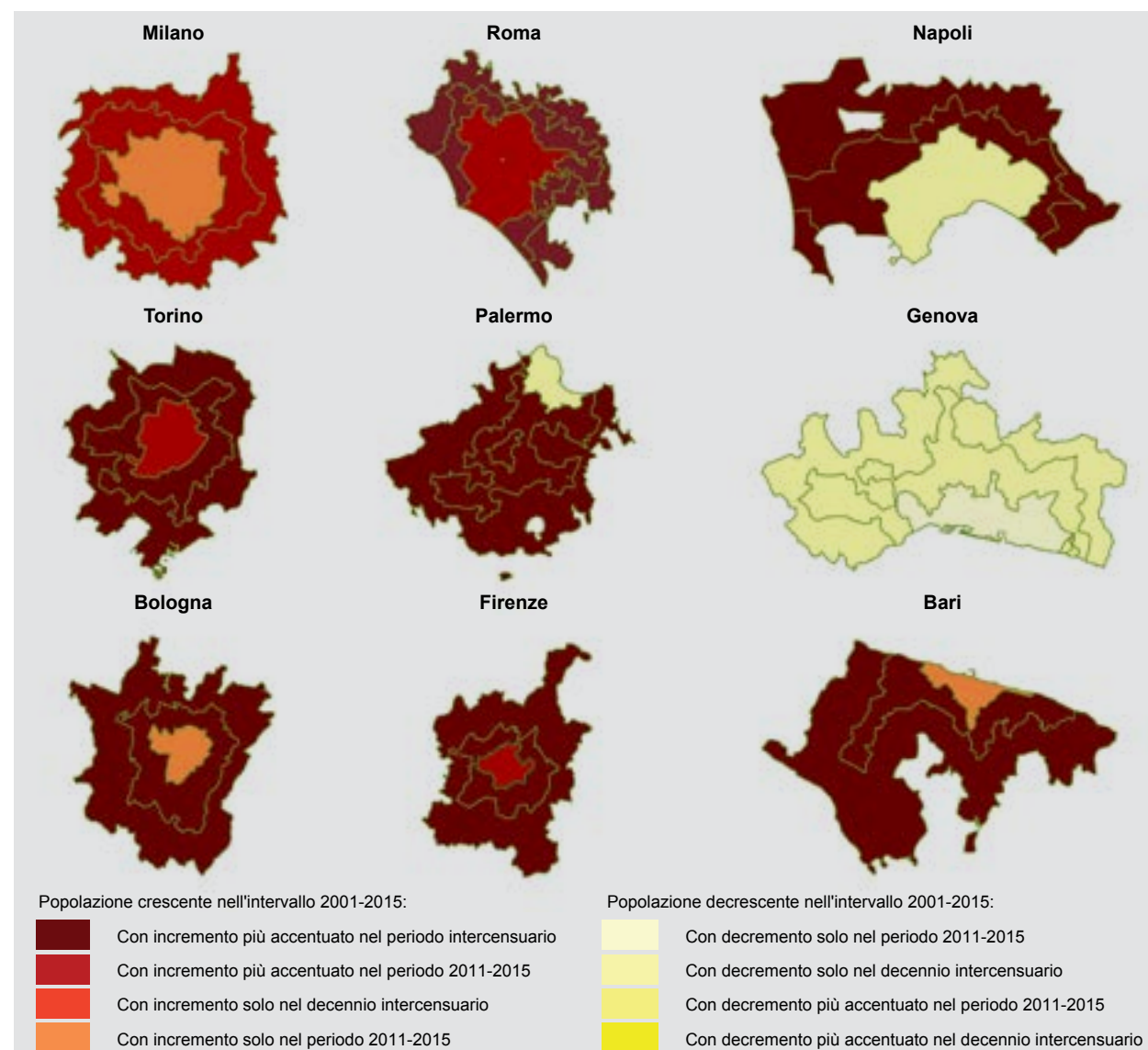
Con riferimento, quindi, ai nove grandi comuni analizzati (Figura 1.6), si è assistito nel periodo intercensuario (2001-2011) ad un calo demografico significativo a carico dei centri urbani e ad un incremento rilevante a vantaggio dei comuni appartenenti alla prima cintura urbana, che è risultato ancora più marcato in favore dei comuni della seconda cintura urbana. Nella fattispecie, i comuni capoluogo caratterizzati dai maggiori decrementi sono stati Palermo (-4,2 per cento), Napoli (-4,2 per cento) e Genova (-4,0 per cento); un solo caso di crescita, quello di Roma, con +2,8 per cento. Di contro, i comuni appartenenti alla prima cintura urbana in cui si sono verificati gli incrementi più sostanziosi sono stati Roma (+27,6 per cento) e Palermo (+16,6 per cento). Incrementi importanti si sono registrati anche nella seconda cintura, soprattutto per Roma (+25,2 per cento), Bologna (+17,9 per cento) e Torino (+12,4 per cento).

Questa tendenza tuttavia muta nel periodo successivo (2011-2015), trasformandosi in nuovi incrementi per i centri urbani e per i comuni appartenenti alla seconda cintura urbana (con tassi molto elevati per Roma, Milano e Bologna), mentre nei comuni appartenenti alla prima cintura urbana si assiste ad un rallentamento dei tassi. I centri capoluogo con i maggiori tassi di crescita sono Roma (+9,5 per cento), Milano (+8,4 per cento) e Firenze (+6,9 per cento).

<sup>7</sup> Cfr. glossario.

<sup>8</sup> I nove comuni a cui corrispondono i dati di popolazione più elevati (Torino, Genova, Milano, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo) risultano essere tutti capoluoghi di regione.

**Figura 1.6** Popolazione nelle cinture urbane dei primi nove grandi comuni  
Variazioni percentuali 2015/2001, 2011/2001, 2015/2011 (a) (b)



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) Le variazioni percentuali sono calcolate utilizzando le popolazioni residente al 31 dicembre di ciascun anno. L'intervallo 2001-2015 è frazionato in due sottointervalli di diversa ampiezza: quello del decennio intercensuario 2001-2011 e quello successivo di durata quadriennale, 2011-2015.

(b) A seguito dell'istituzione del nuovo comune di Valsamoggia (legge regionale 7 febbraio 2013, n. 1, in vigore dal 1° gennaio 2014), mediante fusione dei comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Montevoglio e Savigno, la seconda cintura urbana di Bologna ha subito un significativo incremento demografico.

Un'analisi più approfondita sull'intensità e il segno dei tassi di variazione evidenzia una certa uniformità nel percorso di alcuni grandi comuni. Un andamento simile si riscontra per i comuni di Firenze, Roma e Torino, ai quali corrisponde un incremento demografico positivo sia nel centro capoluogo che nelle cinture per tutto l'arco temporale considerato. Nel centro capoluogo la crescita è più accentuata in corrispondenza del secondo intervallo temporale, mentre nella due cinture è maggiore nel primo periodo. I comuni di Napoli

e Palermo invece si caratterizzano per una decrescita piuttosto accentuata nei centri capoluogo soltanto nel periodo intercensuario e un debole recupero nel secondo periodo, le due cinture invece assistono ad un incremento costante. Infine, ultimo esempio di andamento comune si registra nei comuni di Bari e Bologna, in cui si verifica una crescita nel centro capoluogo soltanto nel periodo post censuario, mentre nelle due cinture urbane la crescita è costante anche se più accentuata nel periodo intercensuario.

### Suddivisioni funzionali del territorio

Le suddivisioni del territorio basate su dati funzionali, quali ad esempio i flussi di pendolarismo, utilizzano metodi statistici per individuare aree i cui confini non sono il risultato di eventi storici passati, decisioni politico-amministrative o della sola morfologia del territorio, ma sono invece il risultato dell'organizzazione dei rapporti sociali, lavorativi ed economici dell'area. Si offre qui una breve caratterizzazione dei sistemi locali del lavoro (sistemi locali), unità territoriali individuate dall'Istat<sup>9</sup> in base agli spostamenti sistematici intercomunali impiegati dagli occupati per recarsi al luogo di lavoro così come rilevati nel Censimento generale della popolazione. Si tratta di unità territoriali costituite da più comuni contigui fra loro, che hanno la caratteristica di essere auto-contenute cioè relativamente impermeabili ai flussi di pendolarismo (sia verso l'esterno sia in entrata da altre aree) e fortemente interconnesse al loro interno. I sistemi locali rivestono particolare importanza nello studio dei processi di sviluppo locale e per l'attuazione delle *policy*; proprio per il loro carattere di coesione interna spesso non rispettano i limiti amministrativi di province e regioni.

I 611 sistemi locali, costruiti in occasione dell'ultimo censimento, sono geograficamente così articolati: 106 afferiscono alla ripartizione geografica di Nord-ovest e rappresentano poco meno del 27 per cento della popolazione (Prospetto 1.5). Questa è la ripartizione geografica caratterizzata da dimensioni medie dei sistemi locali più elevate per la presenza di rilevanti realtà urbane (Torino, Milano, Genova, eccetera). 119 si collocano nel Nord-est e pesano per poco più del 19 per cento della popolazione. Sono ben 19 i sistemi locali che appartengono a due regioni e 44 quelli che coinvolgono più province (37,0 per cento). Nelle regioni del Centro sono stati individuati 105 sistemi locali che rappresentano quasi il 20 per cento della popolazione; quelli multiregionali sono 12, quelli che ricadono in più province sono 37. Il numero più elevato di sistemi locali si rileva nel Sud (171) dove vive il 23,2 per cento della popolazione. 12 di questi sistemi risultano multiregionali e 36 multiprovinciali. Nelle Isole si collocano 110 sistemi locali che rappresentano l'11,0 per cento della popolazione.

La geografia dei sistemi locali descrive con un buon grado di approssimazione i mercati del lavoro; la lettura delle vocazioni produttive dei territori è quindi estremamente rilevante. Questa viene effettuata attraverso l'identificazione delle loro specializzazioni produttive prevalenti. Tale classificazione, realizzata a partire dai dati del Censimento dell'industria e dei servizi del 2011, consente una lettura sintetica dei diversi modelli produttivi locali.<sup>10</sup>

<sup>9</sup> Istat. 2014. "I sistemi locali del lavoro 2011". In Statistiche report, 17 Dicembre 2014. <http://www.istat.it/it/archivio/142676>. Questi sono stati aggiornati a seguito di fusioni di comuni [http://www.istat.it/it/files/2014/12/Modifiche\\_SLL-2011.pdf](http://www.istat.it/it/files/2014/12/Modifiche_SLL-2011.pdf).

<sup>10</sup> Per approfondire la metodologia utilizzata nella sua realizzazione, si rimanda all'e-book Istat. 2015. *La nuova geografia dei sistemi locali*. Roma: Istat (<http://www.istat.it/it/archivio/172444>). Qui ci limitiamo ad una sua descrizione sintetica.



**Prospetto 1.5 Sistemi locali del lavoro (SIL) e popolazione residente per tipologia di sistema locale e ripartizione geografica**  
Anno 2015

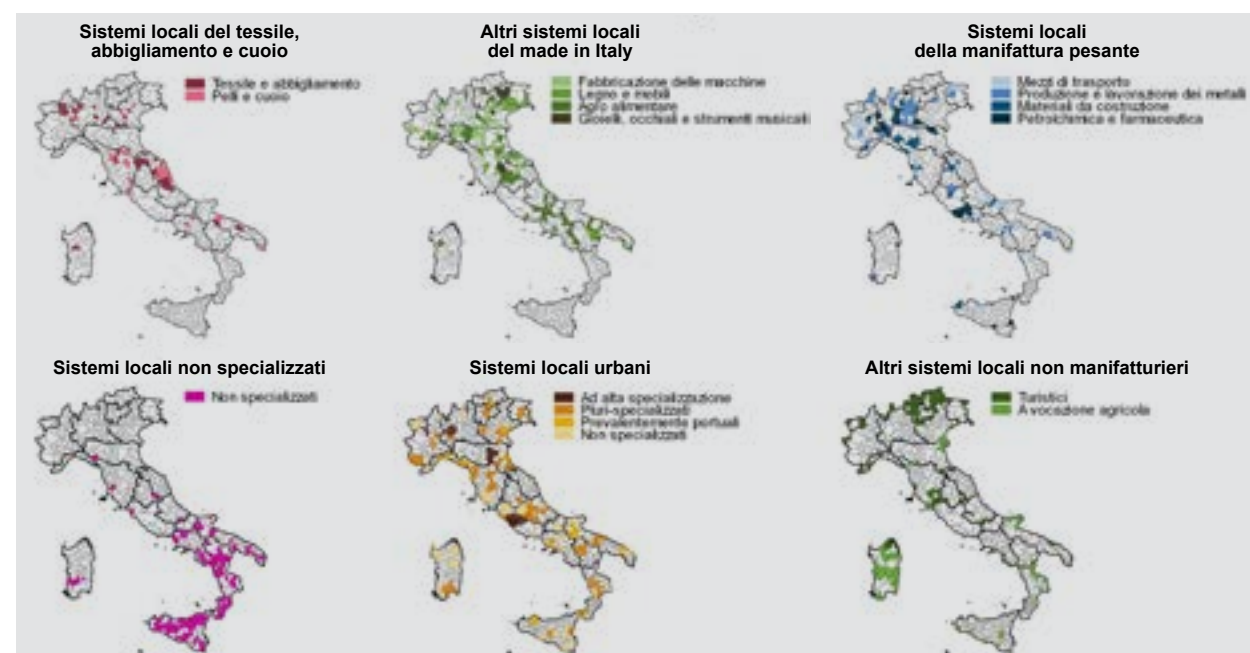
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Sistemi locali del lavoro al 2011			Popolazione residente nei SIL (%)		
	Totale	Di cui: multiregionali (a)	Di cui: multiprovinciali	Totale	Di cui: multiregionali (a)	Di cui: multiprovinciali
Nord-ovest	106	13	48	26,6	9,6	65,8
Nord-est	119	19	44	19,2	11,8	51,8
Centro	105	12	37	19,9	8,8	63,4
Sud	171	12	36	23,2	3,8	41,2
Isole	110	-	20	11,1	-	14,2
<b>Italia</b>	<b>611</b>	<b>56</b>	<b>185</b>	<b>100,0</b>	<b>7,5</b>	<b>49,6</b>

Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R); Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R)  
(a) I sistemi locali del lavoro composti da comuni appartenenti a più regioni sono attribuiti alla regione del comune che assegna il nome al SIL.

I sistemi locali sono stati suddivisi in 17 raggruppamenti tipologici coesi internamente e distinti tra loro (Figura 1.7). Tali tipologie di specializzazione produttiva sono state ricomposte, per agevolare la lettura, in classi e sotto-classi omogenee (Tavola 1.9).

Il primo grande gruppo individuato, che costituisce anche una classe a sé, è quello dei “Sistemi non specializzati”. Si tratta di aree in cui le specializzazioni che comunque emergono (commercio e riparazioni, costruzioni, servizi pubblici) non sono legate a fattori di localizzazione specifici, ma seguono una distribuzione sul territorio sostanzialmente proporzionale alla popolazione residente. Questo gruppo è composto da 113

**Figura 1.7 Classificazione dei sistemi locali del lavoro per gruppo di specializzazione produttiva prevalente**  
Anno 2015



Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R); Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R)

sistemi locali, per lo più di dimensioni molto piccole, concentrato nel Sud e nelle Isole (96,5 per cento).

La seconda classe, i “Sistemi non manifatturieri”, si caratterizza per la presenza di gruppi specializzati prevalentemente in attività terziarie e, in un solo caso, in attività connesse con l’agricoltura. Tra questi, i gruppi facenti capo ai sistemi urbani risultano equamente distribuiti nel territorio (tra il 12 e il 17 per cento dei sistemi locali in ciascuna ripartizione), tuttavia essi contengono la metà della popolazione solo nel Centro, Sud e Isole; nel Nord-ovest la popolazione risulta equamente distribuita nelle varie classi di specializzazione produttiva prevalente mentre nel Nord-est essa si concentra maggiormente nei sistemi del made in Italy (48,7 per cento). Da notare che i sistemi urbani ad alta specializzazione sono assenti nel Sud e nelle Isole dove peraltro si concentrano l’83,7 per cento dei sistemi locali a vocazione agricola presenti in Italia (41 su 49).

Più della metà dei sistemi locali del made in Italy è situata nel Nord-est e nel Centro dove rappresenta quasi il 48 per cento dei sistemi locali della ripartizione.

Infine, per quanto concerne l’ultima classe dei sistemi della manifattura pesante si osserva una significativa concentrazione nella ripartizione del Nord-ovest (43,5 per cento) dove vive quasi il 40 per cento della popolazione.

## APPROFONDIMENTI

Istat, Informazioni territoriali e cartografiche - <http://www.istat.it/it/strumenti/territorio-e-cartografia>

Istat, La superficie dei Comuni, delle Province e delle Regioni italiane al 9 ottobre 2011, Comunicato stampa, 19 febbraio 2013 - <http://www.istat.it/it/archivio/82599>

Istat, Codici dei comuni, delle città metropolitane, delle province, delle regioni e variazioni territoriali e amministrative al 1 luglio 2016, 5 luglio 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/6789>

Istat, Sistas - Sistema informativo storico delle amministrazioni territoriali - <http://sistas.istat.it/sistas/>

Istat, Principali statistiche geografiche sui comuni - Sezioni di censimento litoranee e grado di urbanizzazione, 5 luglio 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/156224>

Istat, I sistemi locali del lavoro - <http://www.istat.it/it/archivio/sistemi+locali+del+lavoro>

Istat, La nuova geografia dei sistemi locali - Anno 2011, E-book, 30 giugno 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/172444>

Istat, Aggiornamento dei Sistemi Locali del Lavoro 2011 a seguito di fusioni di comuni - 30 giugno 2016 - [http://www.istat.it/it/files/2014/12/Modifiche\\_SLL-2011.pdf](http://www.istat.it/it/files/2014/12/Modifiche_SLL-2011.pdf)

Ingv, Terremoti - <http://terremoti.ingv.it/it/>

Eurostat, RAMON - Reference And Management Of Nomenclatures <http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/>

Eurostat, Statistics Explained - Degree of urbanisation - [http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Glossary:Degree\\_of\\_urbanisation](http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Glossary:Degree_of_urbanisation)

## GLOSSARIO

<b>Basi territoriali</b>	Conosciute in passato come piani topografici comunali, sono la cartografia elaborata dall'Istat per lo svolgimento dei censimenti generali e contengono la delimitazione del territorio comunale in sezioni di censimento, disegnate dall'Istat, secondo regole omogenee su tutto il territorio nazionale e in seguito validate dai comuni. Altro elemento importante delle basi territoriali sono le località abitate (vedi definizione), aree costituite da più sezioni di censimento.
<b>Cintura urbana</b>	Il territorio costituito dall'insieme dei comuni confinanti con un comune di riferimento. La cintura urbana di I livello è formata dai comuni contigui a un comune capoluogo di provincia, ossia che ne condividono il confine almeno in un punto. La cintura urbana di II livello è composta dai comuni contigui a quelli della I cintura urbana. Si parla di cintura urbana di I e II livello per i soli 12 comuni italiani capoluogo di provincia, ai quali corrisponde una popolazione superiore ai 250 mila abitanti, a cui si aggiungono quattro comuni particolarmente rappresentativi (Ancona, Cagliari, Reggio di Calabria e Trieste).
<b>Comune amministrativo</b>	Comune il cui territorio è assunto come riferimento per effettuare i censimenti generali. I confini amministrativi, ancorché generati in prima istanza a partire dalla cartografia ufficiale dell'Istituto geografico militare (Igm), vengono elaborati dall'Istat in occasione dei periodici censimenti generali della popolazione e validati dai singoli comuni in accordo con quelli confinanti. L'elenco dei comuni viene costantemente aggiornato in funzione delle variazioni che occorrono nel tempo.
<b>Comune litoraneo</b>	Il comune che ha almeno un tratto del proprio confine bagnato dal mare. Sono esclusi da tale categoria i cosiddetti comuni lacuali, i cui confini sono interessati dagli specchi d'acqua interni (laghi).
<b>Grado di urbanizzazione</b>	Classificazione che distingue i comuni in tre classi: a. densamente popolati, se almeno il 50 per cento della popolazione ricade/vive in un cluster ad alta densità; b. densità intermedia, se meno del 50 per cento della popolazione ricade/vive in celle 'rurali' e meno del 50 per cento della popolazione ricade/vive in cluster urbani; c. bassa densità, se più del 50 per cento della popolazione vive in celle rurali. L'individuazione dei cluster e delle celle rurali avviene mediante un nuovo metodo adottato da Eurostat a partire dal 2011. Il metodo si applica alla griglia regolare di celle di 1 kmq e prevede la combinazione di due criteri: quello di contiguità geografica e quello di soglia di popolazione minima, che devono essere rispettati dalle celle. L'approccio basato sull'analisi di celle quadrate regolari evita la distorsione causata dai comuni, che variano in dimensione e forma. La classificazione del territorio tramite le celle, individua tre tipi di aree: 1. aree densamente popolate (città o grandi aree urbane), definite come grappolo (cluster) di celle di 1 kmq contigue, con densità non inferiore a 1.500 abitanti per kmq e popolazione non inferiore a 50 mila abitanti (cluster ad alta densità); 2. aree con un livello di densità intermedio (o piccole aree urbane), definite come grappolo (cluster) di celle contigue di densità non inferiore a 300 abitanti per kmq e popolazione non inferiore ai cinquemila abitanti (cluster urbani); 3. aree scarsamente popolate (o aree rurali), definite come singole celle (rurali) non classificate nei gruppi precedenti. Per classificare i comuni, le aree individuate in precedenza vengono intersecate con i limiti comunali e viene calcolata la percentuale di popolazione del comune che ricade in ciascuna tipologia di area.
<b>Località abitata</b>	Area più o meno vasta di territorio, conosciuta di norma con un nome proprio, sulla quale sono situate una o più case raggruppate o sparse. Le delimitazioni che individuano le località abitate (centro e nucleo abitato) sono ottenute tracciando delle linee che corrono lungo il limite esterno degli edifici posti ai bordi di un raggruppamento di almeno quindici fabbricati. I confini delle località includono orti e altre pertinenze degli edifici considerati, evitando di includere aree limitrofe non edificate (come ad esempio campi coltivati e/o incolti), lasciando al di fuori dei raggruppamenti anche gli edifici posti ad una distanza superiore ai 70 metri nel caso di centri abitati e 40 metri nel caso di nuclei abitati. Se gli edifici inclusi nella nuova località sono adiacenti o in prossimità

(al massimo una distanza pari a 140 metri per centri abitati e 60 metri nel caso di nuclei abitati) di elementi lineari, quali infrastrutture di trasporto o limiti idrografici, la linea di confine delle località dovrà correre lungo o sarà estesa fino alla mezzera di tali elementi.

Si distinguono in centri abitati, nuclei abitati e case sparse:

- il centro abitato è un aggregato di case contigue o vicine con interposte strade, piazze e simili, o comunque brevi soluzioni di continuità caratterizzato dall'esistenza di servizi od esercizi pubblici (scuola, ufficio pubblico, farmacia, negozio o simili) che costituiscono una forma autonoma di vita sociale e, generalmente, anche un luogo di raccolta per gli abitanti delle zone limitrofe in modo da manifestare l'esistenza di una forma di vita sociale coordinata dal centro stesso; I luoghi di convegno turistico, i gruppi di villini, alberghi e simili destinati alla villeggiatura, abitati stagionalmente, devono essere considerati come centri abitati temporanei, purché nel periodo dell'attività stagionale presentino i requisiti del centro.
- il nucleo abitato è una località abitata, priva del luogo di raccolta che caratterizza il centro abitato, costituita da un gruppo di almeno quindici edifici contigui e vicini, con almeno quindici famiglie, con interposte strade, sentieri, piazze, aie, piccoli orti, piccoli incolti e simili, purché l'intervallo tra casa e casa non superi una trentina di metri e sia in ogni modo inferiore a quello intercorrente tra il nucleo stesso e la più vicina delle case manifestamente sparse;
- le case sparse sono case disseminate nel territorio comunale a distanza tale tra loro da non poter costituire nemmeno un nucleo abitato.

### Lunghezza della linea delle sezioni litoranee

È la lunghezza delle linee di ogni sezione di censimento confinanti con il mare, calcolata tramite il sistema di gestione dei dati cartografici informatizzati utilizzati dall'Istat (Gis).

### Magnitudo

Concetto introdotto nel 1935 da C. Richter che esprime, in forma quantitativa e non soggettiva, una stima dell'energia sprigionata da un terremoto nel punto di frattura della crosta terrestre, cioè all'ipocentro.

### Sezione di censimento

Unità minima di rilevazione del comune sulla cui base è organizzata la rilevazione censuaria. È costituita da un solo corpo delimitato da una linea spezzata chiusa. A partire dalle sezioni di censimento sono ricostruibili, per somma, le entità geografiche ed amministrative di livello superiore (località abitate, aree sub-comunali, collegi elettorali e altre). Ciascuna sezione di censimento deve essere completamente contenuta all'interno di una ed una sola località. Il territorio comunale deve essere esaustivamente suddiviso in sezioni di censimento; la somma di tutte le sezioni di censimento ricostruisce l'intero territorio nazionale.

### Sistema locale del lavoro (SII)

Unità territoriale identificata da un insieme di comuni contigui legati fra loro dai flussi di pendolarismo. I sistemi locali ripartiscono esaustivamente il territorio nazionale, prescindendo da altre classificazioni amministrative. Consentono la diffusione di informazione statistica su una base geografica di aree funzionali. Sotto il profilo metodologico i sistemi locali sono costruiti come aggregazione di comuni che soddisfano requisiti di dimensione (almeno 1.000 occupati residenti) e di livelli minimi d'interazione espressi tramite funzioni di auto-contenimento (per maggiori dettagli si veda la nota metodologica in <http://www.istat.it/it/archivio/142676>).

### Variazioni amministrative e territoriali dei comuni

Le variazioni amministrative consistono nella istituzione, soppressione, cambio di appartenenza all'ente territoriale gerarchicamente superiore e cambio di denominazione di un comune. Le variazioni territoriali consistono nello scambio di territorio tra due o più comuni che innescano due relazioni reciproche: acquisizione di territorio e cessione di territorio. Tutte le variazioni sono avvalorate da un provvedimento amministrativo che le sancisce (esempio: legge regionale), pubblicato su un documento istituzionale ufficiale (esempio: gazzetta, bollettino regionale).

### Zona altimetrica

L'Istituto nazionale di statistica classifica i comuni italiani sulla base dei loro valori di soglia altimetrica in cinque zone. I criteri di classificazione sono contenuti nella pubblicazione del 1958 (Istat, Circostrizioni statistiche, Metodi e norme, serie C - n. 1 agosto 1958). Si distinguono zone altimetriche di montagna, di collina e di pianura. Le zone altimetriche di montagna e di collina sono state divise, per tener conto dell'azione moderatrice del mare sul clima, rispettivamente in zone altimetriche di montagna interna e collina interna e di montagna litoranea e collina litoranea, comprendendo in queste ultime i territori, esclusi dalla zona di pianura, bagnati dal mare o in prossimità di esso.



**Tavola 1.3 Superficie territoriale, popolazione residente e densità dei comuni litoranei e non litoranei e lunghezza della linea litoranea delle sezioni di censimento per regione**  
Anno 2015, superficie territoriale in km<sup>2</sup>

ANNI REGIONI	Lunghezza delle sezioni litoranee (km)	Valori assoluti						Valori percentuali			
		Comuni litoranei			Comuni non litoranei			Comuni litoranei		Comuni non litoranei	
		Superficie	Popolazione	Densità (a)	Superficie	Popolazione	Densità (a)	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione
2011	-	43.084	16.658.184	387	258.989	42.775.560	165	14,3	28,0	85,7	72,0
2012	-	43.084	16.698.076	388	258.989	42.987.151	166	14,3	28,0	85,7	72,0
2013	8.970	43.084	17.245.981	400	258.989	43.536.687	168	14,3	28,4	85,7	71,6
2014	8.970	43.084	17.257.360	401	258.989	43.538.252	168	14,3	28,4	85,7	71,6
<b>2015 - PER REGIONE</b>											
Piemonte	-	-	-	-	25.387	4.404.246	173	-	-	100,0	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	3.261	127.329	39	-	-	100,0	100,0
Liguria	571	1.322	1.265.106	957	4.094	305.947	75	24,4	80,5	75,6	19,5
Lombardia	-	-	-	-	23.864	10.008.349	419	-	-	100,0	100,0
Trentino-A. Adige/Südtirol	-	-	-	-	13.606	1.059.114	78	-	-	100,0	100,0
Bozano/Bozen	-	-	-	-	7.398	520.891	70	-	-	100,0	100,0
Trento	-	-	-	-	6.207	538.223	87	-	-	100,0	100,0
Veneto	172	1.655	423.810	256	16.753	4.491.313	268	9,0	8,6	91,0	91,4
Friuli-Venezia Giulia	169	396	278.604	703	7.466	942.614	126	5,0	22,8	95,0	77,2
Emilia-Romagna	166	1.523	523.112	343	20.930	3.925.034	188	6,8	11,8	93,2	88,2
Toscana	717	3.174	858.073	270	19.813	2.886.325	146	13,8	22,9	86,2	77,1
Umbria	-	-	-	-	8.464	891.181	105	-	-	100,0	100,0
Marche	217	964	594.628	617	8.437	949.124	112	10,3	38,5	89,7	61,5
Lazio	425	3.541	3.673.587	1.037	13.691	2.214.885	162	20,5	62,4	79,5	37,6
Abruzzo	157	639	443.109	693	10.193	883.404	87	5,9	33,4	94,1	66,6
Molise	42	261	51.945	199	4.200	260.082	62	5,9	16,6	94,1	83,4
Campania	578	1.748	2.166.948	1.240	11.923	3.683.902	309	12,8	37,0	87,2	63,0
Puglia	1.041	5.993	1.722.909	287	13.548	2.354.257	174	30,7	42,3	69,3	57,7
Basilicata	66	697	69.669	100	9.376	504.025	54	6,9	12,1	93,1	87,9
Calabria	789	5.143	1.121.304	218	10.079	849.217	84	33,8	56,9	66,2	43,1
Sicilia	1.731	8.574	3.161.056	369	17.258	1.913.205	111	33,2	62,3	66,8	37,7
Sardegna	2.128	7.453	861.749	116	16.647	796.389	48	30,9	52,0	69,1	48,0
<b>Nord-ovest</b>	<b>571</b>	<b>1.322</b>	<b>1.265.106</b>	<b>957</b>	<b>56.606</b>	<b>14.845.871</b>	<b>262</b>	<b>2,3</b>	<b>7,9</b>	<b>97,7</b>	<b>92,1</b>
<b>Nord-est</b>	<b>507</b>	<b>3.574</b>	<b>1.225.526</b>	<b>343</b>	<b>58.754</b>	<b>10.418.075</b>	<b>177</b>	<b>5,7</b>	<b>10,5</b>	<b>94,3</b>	<b>89,5</b>
<b>Centro</b>	<b>1.359</b>	<b>7.680</b>	<b>5.126.288</b>	<b>668</b>	<b>50.405</b>	<b>6.941.515</b>	<b>138</b>	<b>13,2</b>	<b>42,5</b>	<b>86,8</b>	<b>57,5</b>
<b>Sud</b>	<b>2.673</b>	<b>14.482</b>	<b>5.575.884</b>	<b>385</b>	<b>59.318</b>	<b>8.534.887</b>	<b>144</b>	<b>19,6</b>	<b>39,5</b>	<b>80,4</b>	<b>60,5</b>
<b>Isole</b>	<b>3.860</b>	<b>16.027</b>	<b>4.022.805</b>	<b>251</b>	<b>33.906</b>	<b>2.709.594</b>	<b>80</b>	<b>32,1</b>	<b>59,8</b>	<b>67,9</b>	<b>40,2</b>
<b>ITALIA</b>	<b>8.970</b>	<b>43.084</b>	<b>17.215.609</b>	<b>400</b>	<b>258.989</b>	<b>43.449.942</b>	<b>168</b>	<b>14,3</b>	<b>28,4</b>	<b>85,7</b>	<b>71,6</b>

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E); Basi territoriali per i Censimenti 2010-2011 (R)  
(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km<sup>2</sup>.

**Tavola 1.4 Movimenti sismici con magnitudo uguale o superiore a 4,0 per classe di magnitudo**  
Anni 1986-2015

ANNI	Classi di magnitudo					Totale
	4,0 - 4,4	4,5 - 4,9	5,0 - 5,4	5,5 - 5,9	> 5,9	
1986	10	3	-	-	-	13
1987	11	3	-	-	-	14
1988	10	-	-	-	-	10
1989	5	2	-	-	-	7
1990	10	1	2	-	-	13
1991	5	4	1	-	-	10
1992	5	3	-	-	-	8
1993	8	2	-	-	-	10
1994	7	2	2	-	-	11
1995	10	2	-	-	-	12
1996	7	2	-	-	-	9
1997	26	5	3	3	-	37
1998	15	5	1	3	-	24
1999	8	2	-	-	-	10
2000	21	4	-	-	-	25
2001	9	-	2	-	-	11
2002	26	6	2	1	-	35
2003	16	4	2	-	-	22
2004	9	2	3	-	-	14
2005	11	5	1	-	-	17
2006	12	3	-	1	-	16
2007	13	3	-	-	-	16
2008	12	1	2	-	-	15
2009	38	7	6	1	1	53
2010	13	1	1	-	-	15
2011	12	4	-	-	-	16
2012	34	12	8	2	-	56
2013	19	5	2	-	-	26
2014	12	1	2	-	-	15
2015	11	3	-	-	-	14

Fonte: Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv)

**Tavola 1.5 Comuni e densità per classe di superficie territoriale e regione**  
Anno 2015

ANNI REGIONI	Classi di superficie territoriale (in km <sup>2</sup> )										Totale	
	Fino a 10,00		10,01-20,00		20,01-60,00		60,01-200,00		Oltre 200,00			
	Comuni	Densità (a)	Comuni	Densità (a)	Comuni	Densità (a)	Comuni	Densità (a)	Comuni	Densità (a)	Comuni	Densità (a)
2011	1.728	539	2.055	271	2.979	172	1.179	162	151	211	8.092	197
2012	1.728	543	2.055	273	2.979	173	1.179	163	151	212	8.092	198
2013	1.728	548	2.053	276	2.979	175	1.179	166	151	220	8.090	201
2014	1.717	551	2.039	277	2.967	175	1.183	166	151	220	8.057	201
<b>2015 - PER REGIONE</b>												
Piemonte	408	149	411	152	319	148	67	235	1	461	1.206	173
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8	153	13	65	37	69	14	11	2	10	74	39
Liguria	58	337	86	201	78	200	12	93	1	2.441	235	290
Lombardia	732	712	465	403	284	264	45	554	3	20	1.529	419
Trentino-A. Adige/Südtirol	63	145	69	96	120	128	68	53	6	17	326	78
Bolzano/Bozen	9	260	14	125	49	175	38	35	6	17	116	70
Trento	54	130	55	88	71	91	30	78	-	-	210	87
Veneto	42	403	206	336	269	251	58	246	4	246	579	267
Friuli-Venezia Giulia	15	258	57	236	111	176	32	109	1	21	216	155
Emilia-Romagna	8	742	16	612	189	195	116	153	11	320	340	198
Toscana	5	834	21	475	104	222	133	161	16	84	279	163
Umbria	1	110	7	99	38	80	35	69	11	154	92	105
Marche	20	369	71	230	99	151	43	166	3	76	236	164
Lazio	27	163	100	215	176	184	67	189	8	1.041	378	342
Abruzzo	24	231	81	128	158	131	41	98	1	147	305	122
Molise	2	25	35	52	85	74	14	69	-	-	136	70
Campania	161	1.505	139	578	214	241	36	443	-	-	550	428
Puglia	26	445	40	359	97	263	72	202	23	169	258	209
Basilicata	-	-	6	46	57	53	61	55	7	69	131	57
Calabria	40	262	88	143	227	116	50	119	4	240	409	129
Sicilia	51	899	64	383	141	183	104	209	30	141	390	196
Sardegna	22	187	56	60	163	66	117	67	19	76	377	69
<b>Nord-ovest</b>	<b>1.206</b>	<b>485</b>	<b>975</b>	<b>274</b>	<b>718</b>	<b>194</b>	<b>138</b>	<b>297</b>	<b>7</b>	<b>455</b>	<b>3.044</b>	<b>278</b>
<b>Nord-est</b>	<b>128</b>	<b>297</b>	<b>348</b>	<b>290</b>	<b>689</b>	<b>201</b>	<b>274</b>	<b>141</b>	<b>22</b>	<b>226</b>	<b>1.461</b>	<b>187</b>
<b>Centro</b>	<b>53</b>	<b>298</b>	<b>199</b>	<b>246</b>	<b>417</b>	<b>177</b>	<b>278</b>	<b>157</b>	<b>38</b>	<b>355</b>	<b>985</b>	<b>208</b>
<b>Sud</b>	<b>253</b>	<b>1.010</b>	<b>389</b>	<b>304</b>	<b>838</b>	<b>159</b>	<b>274</b>	<b>165</b>	<b>35</b>	<b>158</b>	<b>1.789</b>	<b>191</b>
<b>Isole</b>	<b>73</b>	<b>680</b>	<b>120</b>	<b>227</b>	<b>304</b>	<b>119</b>	<b>221</b>	<b>134</b>	<b>49</b>	<b>118</b>	<b>767</b>	<b>135</b>
<b>ITALIA</b>	<b>1.713</b>	<b>552</b>	<b>2.031</b>	<b>277</b>	<b>2.966</b>	<b>175</b>	<b>1.185</b>	<b>166</b>	<b>151</b>	<b>220</b>	<b>8.046</b>	<b>201</b>

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km<sup>2</sup>.

**Tavola 1.6 Comuni, superficie territoriale, popolazione residente e densità per classe di ampiezza demografica e regione**  
Anno 2015

ANNI REGIONI	Classi di ampiezza demografica											
	Piccoli - fino a 5.000 abitanti				Medi - da 5.001 a 250.000 abitanti				Grandi - oltre 250.000 abitanti			
	Comuni	Superficie (%)	Popolazione (%)	Densità (a)	Comuni	Superficie (%)	Popolazione (%)	Densità (a)	Comuni	Superficie (%)	Popolazione (%)	Densità (a)
2011	5.698	54,4	17,3	63	2.382	44,5	67,9	300	12	1,1	14,8	2.678
2012	5.693	54,5	17,2	63	2.387	44,5	68,0	302	12	1,1	14,8	2.695
2013	5.680	54,4	16,9	62	2.398	44,5	67,9	307	12	1,1	15,3	2.831
2014	5.638	54,2	16,6	62	2.407	44,7	68,1	307	12	1,1	15,3	2.835
<b>2015 - PER REGIONE</b>												
Piemonte	1.071	78,6	29,4	65	134	20,9	50,3	418	1	0,5	20,2	6.850
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	73	99,3	73,0	29	1	0,7	27,0	1.608	-	-	-	-
Liguria	184	72,1	15,7	63	50	23,5	46,9	580	1	4,4	37,3	2.441
Lombardia	1.063	63,4	21,1	139	465	35,8	65,5	767	1	0,8	13,4	7.408
Trentino-Alto Adige/Südtirol	289	78,6	42,9	43	37	21,4	57,1	208	-	-	-	-
Bolzano/Bozen	95	74,3	39,9	38	21	25,7	60,1	165	-	-	-	-
Trento	194	83,7	45,9	48	16	16,3	54,1	288	-	-	-	-
Veneto	307	42,5	15,6	98	270	54,2	73,8	364	2	3,3	10,6	849
Friuli-Venezia Giulia	154	69,8	23,2	52	62	30,2	76,8	396	-	-	-	-
Emilia-Romagna	149	38,8	8,6	44	190	60,6	82,7	270	1	0,6	8,7	2.745
Toscana	126	39,9	8,0	33	152	59,6	81,8	223	1	0,4	10,2	3.741
Umbria	60	39,1	14,3	39	32	60,9	85,7	148	-	-	-	-
Marche	171	54,2	21,8	66	65	45,8	78,2	280	-	-	-	-
Lazio	252	43,2	7,6	60	125	49,3	43,7	303	1	7,5	48,6	2.225
Abruzzo	249	70,0	26,1	46	56	30,0	73,9	302	-	-	-	-
Molise	125	81,9	48,3	41	11	18,1	51,7	200	-	-	-	-
Campania	335	59,0	11,6	84	214	40,1	71,7	765	1	0,9	16,6	8.184
Puglia	86	14,4	5,4	79	171	85,0	86,6	212	1	0,6	8,0	2.780
Basilicata	101	61,3	34,0	32	30	38,7	66,0	97	-	-	-	-
Calabria	324	66,8	32,1	62	85	33,2	67,9	264	-	-	-	-
Sicilia	205	33,4	9,8	58	183	65,2	70,7	213	2	1,3	19,5	2.879
Sardegna	314	70,2	31,3	31	63	29,8	68,7	159	-	-	-	-
<b>Nord-ovest</b>	<b>2.391</b>	<b>72,9</b>	<b>23,3</b>	<b>89</b>	<b>650</b>	<b>26,1</b>	<b>59,2</b>	<b>630</b>	<b>3</b>	<b>1,0</b>	<b>17,5</b>	<b>5.114</b>
<b>Nord-est</b>	<b>899</b>	<b>52,5</b>	<b>16,2</b>	<b>58</b>	<b>559</b>	<b>46,3</b>	<b>76,0</b>	<b>306</b>	<b>3</b>	<b>1,2</b>	<b>7,8</b>	<b>1.203</b>
<b>Centro</b>	<b>609</b>	<b>43,1</b>	<b>10,1</b>	<b>48</b>	<b>374</b>	<b>54,5</b>	<b>63,0</b>	<b>240</b>	<b>2</b>	<b>2,4</b>	<b>26,9</b>	<b>2.337</b>
<b>Sud</b>	<b>1.220</b>	<b>52,1</b>	<b>15,8</b>	<b>58</b>	<b>567</b>	<b>47,6</b>	<b>75,0</b>	<b>301</b>	<b>2</b>	<b>0,3</b>	<b>9,2</b>	<b>5.501</b>
<b>Isole</b>	<b>519</b>	<b>51,2</b>	<b>15,1</b>	<b>40</b>	<b>246</b>	<b>48,1</b>	<b>70,2</b>	<b>197</b>	<b>2</b>	<b>0,7</b>	<b>14,7</b>	<b>2.879</b>
<b>ITALIA</b>	<b>5.638</b>	<b>54,3</b>	<b>16,6</b>	<b>62</b>	<b>2.396</b>	<b>44,6</b>	<b>68,1</b>	<b>306</b>	<b>12</b>	<b>1,1</b>	<b>15,3</b>	<b>2.828</b>

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km<sup>2</sup>.



**Tavola 1.9 Sistemi locali del lavoro, popolazione residente e dimensione media dei SII per ripartizione geografica e gruppo di specializzazione prevalente (a) (b)**  
Anno 2015

GRUPPI DI SPECIALIZZAZIONE PREVALENTE	Nord-ovest			Nord-est			Centro					
	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %) (n. medio di comuni)	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %) (n. medio di comuni)	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %) (n. medio di comuni)			
	V. a.	Comp. %		V. a.	Comp. %		V. a.	Comp. %				
<b>SISTEMI NON SPECIALIZZATI</b>	-	-	-	-	-	-	4	3,8	0,5	4		
Sistemi non specializzati	-	-	-	-	-	-	4	3,8	0,5	4		
<b>SISTEMI NON MANIFATTURIERI</b>	<b>35</b>	<b>33,0</b>	<b>40,0</b>	<b>25</b>	<b>48</b>	<b>40,3</b>	<b>45,9</b>	<b>12</b>	<b>34</b>	<b>32,4</b>	<b>54,4</b>	<b>11</b>
Sistemi urbani	14	13,2	36,3	44	15	12,6	37,7	21	18	17,1	51,8	16
Sistemi urbani ad alta specializzazione	2	1,9	24,6	117	2	1,7	9,4	22	1	1,0	31,5	89
Sistemi urbani pluri-specializzati	4	3,8	3,4	48	10	8,4	20,8	24	7	6,7	11,9	9
Sistemi urbani prevalentemente portuali	4	3,8	6,7	19	3	2,5	7,5	10	4	3,8	3,4	4
Sistemi urbani non specializzati	4	3,8	1,6	28	-	-	-	-	6	5,7	5,1	19
<b>Altri sistemi non manifatturieri</b>	<b>21</b>	<b>19,8</b>	<b>3,7</b>	<b>13</b>	<b>33</b>	<b>27,7</b>	<b>8,2</b>	<b>8</b>	<b>16</b>	<b>15,2</b>	<b>2,6</b>	<b>5</b>
Sistemi turistici	21	19,8	3,7	13	30	25,2	6,9	8	11	10,5	1,5	5
Sistemi a vocazione agricola	-	-	-	-	3	2,5	1,3	6	5	4,8	1,1	5
<b>SISTEMI DEL MADE IN ITALY</b>	<b>34</b>	<b>32,1</b>	<b>21,2</b>	<b>27</b>	<b>58</b>	<b>48,7</b>	<b>47,9</b>	<b>13</b>	<b>50</b>	<b>47,6</b>	<b>28,8</b>	<b>8</b>
<b>Sistemi del tessile, abbigliamento e cuoio</b>	<b>12</b>	<b>11,3</b>	<b>11,7</b>	<b>32</b>	<b>8</b>	<b>6,7</b>	<b>5,6</b>	<b>11</b>	<b>26</b>	<b>24,8</b>	<b>15,1</b>	<b>8</b>
Sistemi del tessile e dell'abbigliamento	11	10,4	10,6	32	5	4,2	3,2	11	10	9,5	6,6	8
Sistemi delle pelli e del cuoio	1	0,9	1,0	28	3	2,5	2,4	10	16	15,2	8,5	9
<b>Altri sistemi del made in Italy</b>	<b>22</b>	<b>20,8</b>	<b>9,5</b>	<b>25</b>	<b>50</b>	<b>42,0</b>	<b>42,3</b>	<b>13</b>	<b>24</b>	<b>22,9</b>	<b>13,7</b>	<b>8</b>
Sistemi della fabbricazione di macchine	13	12,3	6,5	26	18	15,1	17,0	13	4	3,8	1,0	6
Sistemi del legno e dei mobili	1	0,9	0,2	6	17	14,3	14,9	13	9	8,6	5,7	9
Sistemi dell'agro-alimentare	7	6,6	2,6	28	9	7,6	6,6	13	8	7,6	5,0	9
Sistemi dei gioielli, degli occhiali e degli strumenti musicali	1	0,9	0,2	13	6	5,0	3,9	14	3	2,9	2,1	6
<b>SISTEMI DELLA MANIFATTURA PESANTE</b>	<b>37</b>	<b>34,9</b>	<b>38,8</b>	<b>33</b>	<b>13</b>	<b>10,9</b>	<b>6,2</b>	<b>12</b>	<b>17</b>	<b>16,2</b>	<b>16,3</b>	<b>11</b>
Sistemi della manifattura pesante	37	34,9	38,8	33	13	10,9	6,2	12	17	16,2	16,3	11
Sistemi dei mezzi di trasporto	5	4,7	13,2	53	1	0,8	0,4	32	2	1,9	2,2	25
Sistemi della produzione e lavorazione dei metalli	18	17,0	12,4	27	4	3,4	1,2	13	4	3,8	2,4	9
Sistemi dei materiali da costruzione	-	-	-	-	6	5,0	2,5	8	7	6,7	2,9	4
Sistemi della petrolchimica e della farmaceutica	14	13,2	13,3	35	2	1,7	2,1	10	4	3,8	8,8	18
<b>TOTALE</b>	<b>106</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>29</b>	<b>119</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>12</b>	<b>105</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>9</b>

Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R); Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R)  
(a) La nuova partizione dei sistemi locali del lavoro è stata definita nel 2011, in occasione del 15° Censimento della popolazione.  
(b) I SII composti da comuni appartenenti a più regioni sono attribuiti alla regione del comune che assegna il nome al SII.

**Tavola 1.9 segue Sistemi locali del lavoro, popolazione residente e dimensione media dei SII per ripartizione geografica e gruppo di specializzazione prevalente (a) (b)**  
Anno 2015

GRUPPI DI SPECIALIZZAZIONE PREVALENTE	Sud			Isole			Italia					
	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %) (n. medio di comuni)	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %) (n. medio di comuni)	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %) (n. medio di comuni)			
	V. a.	Comp. %		V. a.	Comp. %		V. a.	Comp. %				
<b>SISTEMI NON SPECIALIZZATI</b>	<b>64</b>	<b>37,4</b>	<b>15,8</b>	<b>7</b>	<b>45</b>	<b>40,9</b>	<b>19,6</b>	<b>5</b>	<b>113</b>	<b>18,5</b>	<b>5,9</b>	<b>6</b>
Sistemi non specializzati	64	37,4	15,8	7	45	40,9	19,6	5	113	18,5	5,9	6
<b>SISTEMI NON MANIFATTURIERI</b>	<b>54</b>	<b>31,6</b>	<b>56,8</b>	<b>13</b>	<b>53</b>	<b>48,2</b>	<b>71,2</b>	<b>8</b>	<b>224</b>	<b>36,7</b>	<b>51,4</b>	<b>13</b>
Sistemi urbani	25	14,6	50,4	22	19	17,3	56,6	10	91	14,9	45,2	21
Sistemi urbani ad alta specializzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	5	0,8	14,6	73
Sistemi urbani pluri-specializzati	9	5,3	14,8	30	3	2,7	19,9	24	33	5,4	12,9	25
Sistemi urbani prevalentemente portuali	6	3,5	25,1	18	2	1,8	17,4	12	19	3,1	11,6	14
Sistemi urbani non specializzati	10	5,8	10,6	18	14	12,7	19,3	7	34	5,6	6,0	14
<b>Altri sistemi non manifatturieri</b>	<b>29</b>	<b>17,0</b>	<b>6,4</b>	<b>6</b>	<b>34</b>	<b>30,9</b>	<b>14,7</b>	<b>7</b>	<b>133</b>	<b>21,8</b>	<b>6,2</b>	<b>8</b>
Sistemi turistici	17	9,9	3,3	5	5	4,5	1,6	5	84	13,7	3,6	8
Sistemi a vocazione agricola	12	7,0	3,1	7	29	26,4	13,0	8	49	8,0	2,6	7
<b>SISTEMI DEL MADE IN ITALY</b>	<b>43</b>	<b>25,1</b>	<b>19,6</b>	<b>9</b>	<b>4</b>	<b>3,6</b>	<b>0,9</b>	<b>8</b>	<b>189</b>	<b>30,9</b>	<b>25,2</b>	<b>13</b>
<b>Sistemi del tessile, abbigliamento e cuoio</b>	<b>13</b>	<b>7,6</b>	<b>7,0</b>	<b>7</b>	<b>1</b>	<b>0,9</b>	<b>0,4</b>	<b>11</b>	<b>60</b>	<b>9,8</b>	<b>8,8</b>	<b>13</b>
Sistemi del tessile e dell'abbigliamento	8	4,7	3,5	8	1	0,9	0,4	11	35	5,7	5,6	16
Sistemi delle pelli e del cuoio	5	2,9	3,5	6	-	-	-	-	25	4,1	3,2	9
<b>Altri sistemi del made in Italy</b>	<b>30</b>	<b>17,5</b>	<b>13</b>	<b>9</b>	<b>3</b>	<b>2,7</b>	<b>0,5</b>	<b>7</b>	<b>129</b>	<b>21,1</b>	<b>16,4</b>	<b>13</b>
Sistemi della fabbricazione di macchine	-	-	-	-	-	-	-	-	35	5,7	5,2	17
Sistemi del legno e dei mobili	4	2,3	1,6	5	-	-	-	-	31	5,1	4,4	11
Sistemi dell'agro-alimentare	26	15,2	11,1	10	3	2,7	0,5	7	53	8,7	5,6	13
Sistemi dei gioielli, degli occhiali e degli strumenti musicali	-	-	-	-	-	-	-	-	10	1,6	1,2	11
<b>SISTEMI DELLA MANIFATTURA PESANTE</b>	<b>10</b>	<b>5,8</b>	<b>7,7</b>	<b>22</b>	<b>8</b>	<b>7,3</b>	<b>8,3</b>	<b>8</b>	<b>85</b>	<b>13,9</b>	<b>17,5</b>	<b>22</b>
Sistemi della manifattura pesante	10	5,8	7,7	22	8	7,3	8,3	8	85	13,9	17,5	22
Sistemi dei mezzi di trasporto	6	3,5	3,8	27	1	0,9	1,0	10	15	2,5	5,0	35
Sistemi della produzione e lavorazione dei metalli	2	1,2	3,0	18	1	0,9	1,0	9	29	4,7	4,8	21
Sistemi dei materiali da costruzione	1	0,6	0,3	18	3	2,7	2,5	6	17	2,8	1,4	7
Sistemi della petrolchimica e della farmaceutica	1	0,6	0,6	5	3	2,7	3,8	7	24	3,9	6,3	25
<b>TOTALE</b>	<b>171</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>10</b>	<b>110</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>7</b>	<b>611</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>13</b>

Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R); Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R)  
(a) La nuova partizione dei sistemi locali del lavoro è stata definita nel 2011, in occasione del 15° Censimento della popolazione.  
(b) I SII composti da comuni appartenenti a più regioni sono attribuiti alla regione del comune che assegna il nome al SII.

